

Opinioni

NON ROTTAMARE L'ESPERIENZA DEI PROF 70ENNI

La recente esternazione del ministro Carrozza sui professori universitari - «chi vuole rimanere in ruolo oltre i 70 anni offende la propria università e i giovani: se fossero generosi e onesti dovrebbero andare in pensione» - suona di «radicalismo culturale», anche perché si appella, inopinatamente, a valori etici personali (generosità e onestà!).

Poi, successivamente, il ministro attenua la sua dichiarazione: «I professori dovrebbero offrirsi gratuitamente per l'attività didattica e tutoriale dei laureandi». Forse si era accorta che così avrebbe offeso alcuni «cervelli eccellenti»: Dulbecco, Rubbia e altri ultra-settantenni, che ancora sono altamente produttivi e essenziali per la ricerca e la crescita delle nuove generazioni.

Comunque, ha aperto il dibattito. La rottamazione non può essere solo una questione «anagrafica», ma deve preservare la qualità e la capacità di chi non ha fallito, e può ancora dare al Paese e ai giovani. Nel guidarli e abituarli al «confronto». Senza togliere spazi e bloccare il turn over e il rinnovamento.

Un docente che ha creato scuole, che ha portato innovazione nel suo settore, che ha aperto nuove «autostrade» al sapere e alle conoscenze è quello che fa forte l'Univer-

sità e la Sanità siciliana. Certamente assieme ai tanti giovani eccellenti. Alcuni di noi hanno speso tanti anni all'estero, lavorando in centri internazionali di eccellenza accanto a premi Nobel o a eccellenze scientifiche del settore. E trasferendo al nostro ritorno un «know how» altamente innovativo e di avanguardia. Questo fa crescere i giovani abituandoli ad un modello intellettuale «rigoroso» e a una tipologia di indagine «avanzata». Al passo con le conoscenze più innovative delle altre nazioni.

Anche così si evitano le fughe dei «cervelli». Il Paese ha investito su queste docenti, tra spese dirette e indirette, per un ventennio di attività, tra i 2-5 milioni di euro. Queste valutazioni vanno fatte tutte e confrontate. Senza entrare in una fase di fibrillazione confusionale: andando da un estremismo all'altro.

Il ricambio generazionale è la linfa del Paese. Ma va premiata e tutelata questa grande ricchezza già presente sul territorio, su cui si è tanto investito. E' schizofrenia intellettuale e solo ideologia verticistica non guardare al quadro nel suo insieme e poi tirare le conclusioni, con valutazioni ponderate. Ma che siano «razionali». La capacità e la progettualità intellettuale meritocratica, non vanno mai in pensione! Certo. Perché questo «parco gerontologico»

è invece ancora utile: per esprimere capacità e competenze di eccellenza, al servizio della società. Rappresenta un «tesoretto» di conoscenze e professionalità a costo «zero», una plus valenza di immediata disponibilità.

Sono figure, che sono andate in quiescenza con trattamenti pensionistici medio-alti, che possono essere utilizzati, nei molti settori della vita civile, per affiancarli ai giovani, nell'insegnamento, nella ricerca, come consulenti nelle commissioni: evitando sprechi, per i contratti d'insegnamento e per le consulenze.. Già nel giugno 2012 avevo avanzato, in questi termini, una proposta scrivendo al presidente Monti, nell'ambito della iniziativa innovativa della presidenza del Consiglio dei ministri «Le idee per il Paese». Che ha avuto una accoglienza positiva dagli uffici, con un nulla di fatto, a seguito della successiva crisi politica.

Ecco la questione va posta in questi termini. Strutturiamo il dibattito. Questo si giova al Paese; in una fase così critica. Evitiamo invece, gli scoop mediatici sui «baroni» e l'estremismo verbale, di chi deve decidere e governare i cambiamenti, in direzione dell'ammodernamento del Paese.

GIANCARLO D'AGATA

